

LE PROPOSTE di CIDA e CONFEDIRMIT sul DECRETO LEGGE n° 138/2011

Nel corso di un lungo incontro avvenuto ieri, 24/08/11, presso la sede di Federmanager (Via Ravenna,14-Roma) le dirigenze di CIDA e CONFEDIRMIT hanno definito e concordato una decina di PROPOSTE COMUNI relative al Decreto Legge 138/11, cioè alla nuova manovra governativa. Le proposte sono in via di diffusione a Governo,Parlamento, mass-media.

Il TESTO COMPLETO delle PROPOSTE CIDA-CONFEDIRMIT è disponibile sul Ns.sito, nella Sezione Documenti; qui ci limitiamo a riassumere/semplificare i punti principali delle proposte stesse:

1) CRITICA SULL'IMPOSTAZIONE della MANOVRA

La manovra punta fundamentalmente all'equilibrio di bilancio e poco allo sviluppo: dei 55 miliardi previsti, il 75% riguarda le entrate (tasse) e solo il 25% riguarda lo sviluppo. Cio' rende fragile la possibilità di una ripresa. Siamo favorevoli all'inserimento del pareggio di bilancio come obbligo costituzionale.

2) CONTRIBUTO di SOLIDARIETA'

E' INACCETTABILE perche' a pagare sono i soliti noti ed ostacolerebbe la crescita.

E' INIQUO perche' grava essenzialmente sul mondo del lavoro dipendente, in particolare: sui dirigenti pubblici e privati e sui pensionati, gia' penalizzati dalla manovra di Luglio.

E' INGIUSTO, perche' - in realta' - costituisce un'ulteriore addizionale IRPEF su una popolazione che assolve onestamente ai propri obblighi fiscali.

3) COSTI della POLITICA

DEBBONO ESSERE PRIORITARI e DIFFUSI, in termini di credibilità. Vanno ridotti in modo significativo i costi della politica: attraverso la riduzione del numero dei parlamentari nazionali e locali; attraverso la riduzione delle indennità varie e dei rimborsi-spesa; attraverso una revisione dell'assegno di fine mandato e del vitalizio post-mandato.

4) REVISIONE dell'ORGANIZZAZIONE dello STATO

Vanno semplificati i livelli decisionali, eliminando le Province (tutte), i Consorzi, le Comunità montane ed accorpando i Comuni con meno di 5000 abitanti.

5) RIFORMA FISCALE

Occorre puntare ad una RIDUZIONE del PESO FISCALE anche attraverso una riduzione delle aliquote, compensando le minori entrate con una vera lotta all'evasione (120 miliardi annui): colpendo i grandi evasori; intervenendo sui milioni di partite IVA con redditi risibili; rendendo tracciabili i pagamenti; INTRODUCENDO il CONFLITTO di INTERESSI; spostando le imposte dai redditi al consumo attraverso l'aumento dell'IVA (beni essenziali esclusi); studiando-in prospettiva- strumenti che assolvano il ruolo del "sostituto d'imposta" per categorie diverse dal lavoratore dipendente; tassando le grandi ricchezze (>2.000.000 di euro).

6) PREVIDENZA

Siamo favorevoli ad una revisione delle PENSIONI di ANZIANITA', salvaguardando i lavori davvero usuranti (da ridefinire) e coloro che hanno risolto il rapporto di lavoro o sono in prosecuzione volontaria. Tuttavia occorre: valorizzare la bilateralità; contribuire alla costituzione di fondi di sostegno per quegli espulsi dal mondo del lavoro che non hanno i requisiti per accedere al pensionamento. Siamo favorevoli alla equiparazione dell'età del pensionamento per i 2 sessi. Vanno agevolati ulteriormente i sistemi bilaterali (fondi integrativi) attraverso cui si persegue il criterio della sussidiarietà e si sgrava il servizio pubblico.

7) PRIVATIZZAZIONI e LIBERALIZZAZIONI

Lo Stato deve riservarsi il ruolo di regolatore-controllore e deve ridurre il ruolo di gestore, fatti salvi i servizi essenziali (da definire con certezza). L'esperienza del passato (quando si è fatta solo cassa e non si è rafforzato il sistema produttivo) deve essere tenuta nel debito conto. Occorre: liberalizzare gli Enti pubblici locali – dando loro maggiori incentivi -; liberalizzare le licenze e gli orari di tutte le attività commerciali e delle reti distributive; liberalizzare le professioni. La dismissione del patrimonio pubblico va avviata attraverso procedure trasparenti che ne assicurino la piena valorizzazione ed un pieno ritorno economico.

8) POLITICA INDUSTRIALE

Per favorire lo sviluppo, occorre incentivare la creazione di nuove imprese: riducendo i tempi ed i costi della burocrazia; favorendo la crescita dimensionale delle imprese; potenziando gli strumenti per agevolare l'immissione di managerialità; agevolando l'accesso al credito rilanciando l'attrattività per gli investitori esteri. Vanno messe in sicurezza le strutture pubbliche, con priorità a SCUOLE ed OSPEDALI.

9) INFRASTRUTTURE MATERIALI ed IMMATERIALI

Va lanciato un "progetto Paese" in termini di: intermodalità (logistica e trasporti); piano energetico nazionale; turismo; investimenti tecnologici (banda larga etc); sblocco delle opere pubbliche già finanziate; miglior utilizzo dei fondi europei.

Va modificato il titolo V° della Costituzione, per recuperare un piu' funzionale livello decisionale.

10) MERCATO del LAVORO

Va reso piu' efficiente, mettendo i GIOVANI e le DONNE come priorità. Va garantita una maggiore integrazione tra strumenti pubblici e bilaterali, per ridurre i tempi di sostegno e riqualificare il lavoratore disoccupato attraverso politiche attive. Va stimolata la produttività, attraverso la detassazione strutturale della retribuzione di risultato per TUTTI i LAVORATORI, attualmente negata al pubblico impiego e limitata nel settore privato.

Va assolutamente rispettata l'AUTONOMIA NEGOZIALE delle parti sociali e –pertanto- la materia dei livelli contrattuali non deve essere disciplinata per decreto, anche perché la condivisione delle regole costituisce una condizione essenziale per il piu' armonico e coerente sviluppo delle relazioni industriali.

11) PUBBLICO IMPIEGO

La prevista riduzione del 10% dei dirigenti (rispetto agli organici risultanti dai tagli prodotti dalla Legge n°194/2009) puo' essere accettata solo a condizione che i tagli non siano lineari ma verticali, ossia specifici e basati sui carichi oggettivi di lavoro, per evitare di colpire ulteriormente organici gia' largamente insufficienti. Sono quindi necessarie "deroghe ad hoc", per non compromettere le prestazioni essenziali. Decisamente da respingere sono, invece: il CONGELAMENTO delle TREDICESIME- in caso di mancata riduzione degli obiettivi di spesa- e l'EROGAZIONE del TFR dopo 24 MESI dal pensionamento. Si tratta, infatti, di misure inique, che andrebbero a colpire categorie gia' pesantemente penalizzate da una serie di recenti provvedimenti legislativi.

COMMENTO (Stefano Biasioli-Michele Poerio)

Come anticipato, le proposte CIDA-CONFEDIRMIT verranno, a breve, inviate al Governo, alle Commissioni parlamentari, ai Segretari di tutti i Partiti, ai mass media. Nessuno si illude che esse vengano recepite, perché siamo tutti maggiorenni e vaccinati e perché ben conosciamo quanto pesino oggi, in Italia, le PARTI SOCIALI AUTONOME, diverse da CGIL-CISL-UIL-CONFINDUSTRIA-UGL e SINPA (sì, financo il SINPA ha più spazio di chi rappresenta i dirigenti, pubblici e privati).

Alla luce di queste brutali verità, il 24/08/11 i vertici di CIDA e CONFEDIR hanno deciso di proseguire e di potenziare l'azione comune, dando l'avvio ad una COSTITUENTE tra tutti i dirigenti e le alte professionalità del mondo pubblico e privato.

Il percorso continuerà Venerdì' 16/09/11.....Se son rose, fioriranno. Una cosa è certa: i 500.000 dirigenti (pubblici e privati) italiani vogliono pesare di più' nelle scelte di questo Paese. Per questo, non è più' tempo di frammentazioni...è tempo di unione, reale e concreta. E' TEMPO di "COSTITUENTE DIRIGENZIALE"!!!

La CONFEDIRMIT ha confermato, ieri, di essere pronta ad iniziare il nuovo percorso, difficile ed impegnativo ma indispensabile per garantire ai dirigenti il ruolo pubblico che a loro compete.